•

**Quali sono gli aspetti e/o le dimensioni che consentono l'attivazione di processi in grado di produrre una continua ridefinizione dei servizi di assistenza domiciliare, in virtù delle trasformazioni dei bisogni e dei contesti?**1

•

Come le trasformazioni dei bisogni, quelle dei sistemi di welfare e le diverse forme assunte dai servizi di assistenza domiciliare ridescrivono la filiera cittadino - caregiver - famiglia - comunità - Terzo Settore - imprese private e governance territoriale?1

•

**Quali sono i fattori che abilitano l'innovazione dei servizi di assistenza domiciliare?**2

•

Quali sono le capacità e le competenze di alcuni distretti territoriali nell'offrire risposte efficaci e integrate ai bisogni degli anziani a casa?3

•

Come promuovere l'innovazione nei servizi di assistenza?4

•

Come si può promuovere il trasferimento dei risultati della ricerca scientifica universitaria al mercato dei servizi e ai loro attori?5

•

**Come ripensare le competenze e i profili professionali** di chi opera nei servizi di assistenza domiciliare ai diversi livelli, dalla pianificazione alla realizzazione?6

•

Come introdurre nuove professionalità o competenze diffuse (ad esempio: infermieri di comunità, custodi sociali, antenne territoriali)?6

•

Come ripensare in maniera strutturale i servizi e le azioni progettate per garantire il benessere della popolazione anziana?7

•

Come analizzare i bisogni degli anziani non autosufficienti?7

•

Quanto i bisogni degli anziani non autosufficienti trovano oggi risposta?7

•

Come tracciare possibili scenari di innovazione per l'assistenza agli anziani non autosufficienti?7

•

Come ripensare qualitativamente i servizi pubblici nell'ambito di un modello di "community-based care regime"?8

•

**Come conciliare l'adozione di uno sguardo olistico** con la necessaria specificità e professionalizzazione degli interventi?9

•

Come assicurare che la capacità di intervenire in modo trasversale e multidimensionale sia una caratteristica "di sistema"?9

•

**Come garantire il coordinamento** non solo tra i fornitori di assistenza professionale, ma anche tra i professionisti e i caregiver informali nel settore dell'assistenza domiciliare?9

•

Come intervenire affinché i soggetti chiamati a intervenire sappiano cogliere e interpretare i bisogni e le fragilità connesse, a partire da un bisogno specifico?10

•

**Come uscire dalla residualità** dell'assistenza domiciliare?7

•

Come possono figure come i "case manager" facilitare l'emersione dei bisogni, l'attivazione delle risposte e supportare anziani e famiglie nell'orientarsi tra le opzioni?11

•

Quali sono gli obiettivi perseguiti dai servizi di assistenza domiciliare?12

•

**Quali sono le modalità di erogazione** dei servizi di assistenza domiciliare (gara d'appalto, libero mercato, mista)?13

•

Come le modalità di erogazione del servizio influenzano la capacità di leggere e riformulare i bisogni degli utenti e delle famiglie?14

•

Come rendere i servizi di assistenza domiciliare più elastici e flessibili per rispondere alla temporaneità e alla diversificazione degli accessi/orari?15

•

**Perché i servizi sono spesso frammentati e settoriali**, limitando la presa in carico globale della persona e dei suoi bisogni?16

•

**Perché la pubblica amministrazione fatica a rinnovarsi**, adottare una visione d'insieme e un approccio sistemico per rispondere ai bisogni complessi emergenti?16

•

Quali sono gli aspetti principali che determinano l'incapacità di risposta adeguata ai bisogni di assistenza? (Gerarchizzazione, burocrazia, scarse competenze di gestione della complessità)16

•

Qual è il ruolo di figure come i "custodi sociali" o "antenne territoriali" nella raccolta e lettura dei bisogni sul territorio?16

•

Come avviene la lettura dei bisogni nella fase di inserimento e durante la fornitura dell'assistenza, e quali strumenti vengono utilizzati?17

•

Come la presenza di un'équipe multidisciplinare contribuisce alla comprensione dei multi-sfaccettature del bisogno di assistenza?17

•

Come i servizi possono passare dall'essere legati alla disponibilità dell'offerta a una reale lettura dei bisogni?18

•

Come il diretto coinvolgimento dei destinatari, delle famiglie e della comunità contribuisce all'innovazione dei servizi?18

•

**Quali dimensioni di valutazione** sono rilevanti per i servizi di assistenza domiciliare (sistema complessivo, operatori, risorse, impatto territoriale)?19

•

Come valutare le risorse presenti in un dato contesto, inclusa la rete familiare e la comunità in generale?19

•

Come la formazione può supportare gli operatori nella valutazione e nell'identificazione del "potenziale" degli anziani e delle loro famiglie, non solo dei bisogni?19...

•

Come la valutazione dell'impatto sociale prodotto dai servizi di assistenza domiciliare può essere realizzata?21

•

**Quali competenze sono necessarie per i coordinatori e i referenti dei servizi** per adottare sistemi di valutazione efficaci e utili alla pianificazione?22

•

Come la formazione dei coordinatori può essere ridefinita per consentire loro di attivare processi di innovazione a partire dalla valutazione?22

•

**Che cos'è un ecosistema territoriale di innovazione** nell'ambito dei servizi di assistenza domiciliare?2...

•

Come si sposta il focus dall'azione al contesto alle relazioni e interazioni tra gli stakeholder nell'ottica di un ecosistema di innovazione?2...

•

Come una strategia eco-sistemica trasforma le relazioni tra le organizzazioni, privilegiando la collaborazione sul vantaggio competitivo?2

•

Come si passa da una relazione one-to-one (tipica della gara d'appalto) a una visione sistemica di cooperazione tra attori pubblici e privati?2

•

Come l'ibridazione dei ruoli tra amministratori pubblici e innovatori sociali contribuisce a un modello in cui attori istituzionali e civici cooperano?2

•

Come i tavoli di riflessione territoriale con gli stakeholder possono contribuire a promuovere l'innovazione nei servizi di assistenza?4

•

Come le esperienze regionali specifiche (es. Pronto Badante, Atelier Alzheimer in Toscana) incorporano elementi dell'ecosistema di innovazione?23

•

**Come ripensare le competenze e la formazione** degli operatori e coordinatori dell'assistenza domiciliare?24

•

Come la formazione di base e continua può essere adeguata per rispondere alle esigenze del mercato e ai bisogni complessi (es. gestione della relazione, malattia, lutto, diversità culturale)?24

•

Come far dialogare i bisogni espressi dal mercato del lavoro con i profili in uscita dai percorsi di istruzione e formazione?24

•

**Quali sperimentazioni di orientamento e supporto alle famiglie** sono necessarie per renderle più capaci di gestire l'assistenza ai propri anziani?25

•

Come il coinvolgimento della comunità nei servizi di assistenza (es. custodi sociali, reti di prossimità) può contribuire all'innovazione e all'efficacia?25

•

Come evitare che lo strumento della co-progettazione riproduca le dinamiche tipiche dell'affidamento tramite gara d'appalto se non accompagnato da un cambiamento di gestione?25

•

Quali sono le diverse direttive di approfondimento o driver di innovazione emersi dal lavoro sui territori?25

•

Come promuovere processi di rinnovamento coinvolgendo direttamente chi progetta, eroga, gestisce e valuta i servizi?26

•

**Come integrare le competenze e gli approcci di studio** tra la ricerca scientifico-tecnologico e quella delle scienze umane nella progettazione di interventi alla persona?27

•

Come evitare lo spreco di risorse e il rallentamento dei processi innovativi dovuto alla mancanza di dialogo tra diversi campi di ricerca?27

•

Come le tecnologie assistive e l'Ambient Assisted Living possono essere progettati come mediatori per la valorizzazione del soggetto, oltre che per la funzione assistenziale-terapeutica?28

•

Come integrare l'uso di semplici e rapidi questionari con i dati raccolti dai dispositivi tecnologici nell'assistenza domiciliare?29

•

**Come la casa può diventare un elemento chiave dei sistemi di integrated care**, portando servizi e raccogliendo informazioni direttamente a domicilio?29

•

Come superare l'attuale focalizzazione sulla singola malattia per mettere al centro dei processi socio-sanitari la vita della persona e la sua fragilità?29

•

**Come valutare gli effetti (outcome) delle tecnologie assistive?**30

•

Come superare le limitazioni dell'attuale servizio di assistenza domiciliare legate all'informatizzazione e agli strumenti di valutazione multidimensionale?31

•

Come si posiziona l'Italia rispetto ad altri Paesi europei per disponibilità e accessibilità dei servizi di assistenza per le demenze e il riconoscimento della demenza come priorità di salute pubblica?32

•

Quali sono i diversi modi d'invecchiare?33

•

Quali sono i dati sull'invecchiamento della popolazione e la non-autosufficienza in Italia?33

•

Quali sono i vari tipi di supporto agli anziani non-autosufficienti?33

•

Perché il sistema italiano di assistenza agli anziani non-autosufficienti presenta una situazione "a mappa di leopardo" con differenze regionali?34

•

Quali sono i limiti dei dati ottenuti dal monitoraggio del progetto "Anziano fragile" per una validità statistica a livello regionale o nazionale?35

•

Quali informazioni di tipo qualitativo e quali "buone pratiche" emergono dal monitoraggio del progetto "Anziano fragile"?35

•

Come distinguere i "bisogni semplici" dai "bisogni complessi" dell'anziano con forme di demenza?36

•

**Come si confronta l'Italia con altri Paesi europei** per quanto riguarda l'uso e la modulazione delle indennità economiche per la non-autosufficienza?37

•

Come gli strumenti standardizzati (es. InterRAI) possono facilitare l'identificazione dei problemi del paziente e la costruzione di un piano di assistenza individualizzato?38

•

**Quali sono le principali difficoltà nel reperire informazioni** dai database del Servizio Sanitario Nazionale sull'assistenza agli anziani fragili (frammentarietà, mancata centralizzazione/informatizzazione, vaghezza definizioni, riottosità a fornire dati)?39

•

Quali esempi di "buone pratiche" esistono in Italia per l'assistenza agli anziani?40

•

**Come armonizzare i diversi interventi** e definire chiaramente "chi fa che cosa" in un problema complesso che richiede risposte multi-dimensionali?41

•

Quali sono i problemi di fondo dell'assistenza agli anziani in Italia identificati dal Network Non Autosufficienza? (Frammentazione, inadeguatezza modelli)42...

•

Perché la frammentazione degli interventi pubblici limita strutturalmente la possibilità di fornire risposte consone alle esigenze della popolazione anziana non autosufficiente?44

•

Come il PNRR può essere uno strumento ottimale per avviare la riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti?42

•

Come gli investimenti una tantum del PNRR possono consentire di compiere azioni significative nonostante la bassa dotazione di spesa corrente per i servizi?45

•

L'attuale PNRR include un progetto per l'assistenza agli anziani?46

•

Quali miglioramenti sono ottenibili sui problemi di fondo del settore grazie alle riforme e agli investimenti una tantum previsti dal PNRR?46

•

**Perché l'assistenza agli anziani non autosufficienti necessita di un approccio multidimensionale?**47

•

Perché il modo di tradurre il paradigma dell'assistenza multidimensionale nelle politiche pubbliche risulta spesso inadeguato in Italia?47

•

Come si articola la proposta del Network Non Autosufficienza per ricondurre a un quadro unitario una molteplicità di azioni oggi svolte da vari soggetti non coordinati tra loro?48

•

**Come trasformare il modello d'azione dei servizi domiciliari** adottando il paradigma del care multidimensionale e abbandonando i precedenti?49

•

**Perché l'accesso unico alla rete degli interventi** rappresenta una condizione necessaria per l'unificazione delle risposte?49

•

In che modo le singole linee d'intervento della proposta NNA agiscono su piani diversi (diffusione del sapere, assetto istituzionale, accesso locale, offerta) per integrarsi a vicenda?50

•

Come si traduce il miglior utilizzo dei dati come strumento di governo? (Ricomposizione sistemi informativi, monitoraggio nazionale, piattaforma)51

•

Come si traduce il maggior ricorso alle tecnologie nella gestione dei servizi?51

•

Quali sono i rischi che il PNRR si trasformi in uno strumento di peggioramento del welfare italiano? (Risorse parcellizzate, risposte non guidate dal paradigma non autosufficienza)52

•

Perché un passaggio importante come l'avviamento della riforma nazionale non dovrebbe essere compiuto senza un confronto ampio con soggetti sociali, enti locali e altri attori interessati?53

•

**Cosa dovrebbe coprire un Piano nazionale di formazione** per la non autosufficienza rivolto ai diversi operatori?54

•

Come raccogliere e diffondere le esperienze locali significative di servizi per gli anziani non autosufficienti come fonte di apprendimento?55

•

**Come utilizzare i dati per la governance della conoscenza** nel settore dell'assistenza agli anziani non autosufficienti? (Evidence based, accountability)56

•

Quali azioni concrete sono necessarie per superare la frammentazione e la mancata integrazione dei sistemi di dati sull'assistenza agli anziani?57

•

Come i sistemi di dati possono monitorare la qualità erogata nei suoi diversi aspetti (efficacia, sicurezza, tempi di attesa)?57

•

Perché gli attuali sistemi di monitoraggio (NSIS, ISTAT, INPS) restituiscono una visione prestazionale e non di percorso unitario?58

•

**Come strutturare la formazione continua (ECM)** per gli operatori affinché sia concentrata sulla specificità della non autosufficienza e coniughi rigore scientifico e problematiche pratiche?59

•

Quali modalità di formazione continua organizzata dai servizi dell'ambiente di lavoro si sono dimostrate più utili (es. discussione integrata dei casi)?60

•

Quale ruolo dovrebbe avere una commissione nazionale nella stesura di testi di riferimento per la formazione sulla non autosufficienza?61

•

**Perché è difficile per anziani non autosufficienti e famiglie capire quali sostegni richiedere** e come accedervi nel sistema italiano?62...

•

Come una piattaforma informatica ("catalogo delle prestazioni") può facilitare l'accesso alle informazioni e ai servizi per i non autosufficienti?62

•

Quali requisiti dovrebbe avere una piattaforma per il catalogo delle prestazioni (livello nazionale, gestori, modalità di ricerca, accessibilità)?64...

•

**Qual è la proposta per un Sistema di governance istituzionale** per la non autosufficienza e chi dovrebbero essere i soggetti proponenti e attuatori?66

•

Perché la cooperazione tra diverse organizzazioni è decisiva nel campo dell'assistenza integrata ai non autosufficienti?67

•

Come bilanciare il coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali (stato, regione, locale) nella composizione degli organismi di governance?68

•

Come predisporre i LEA e i LEP riferiti alla non autosufficienza secondo un approccio integrato?68

•

**Come potenziare il ruolo di orientamento e supporto dei Punti Unici di Accesso (PUA)** nei processi valutativi?69

•

Come semplificare i procedimenti di richiesta dell'accertamento "di base"?69

•

**Come far convergere modalità, momenti e luoghi valutativi** per la non autosufficienza (semplificazione, trasparenza, scambio info/valutazioni)?70

•

Come promuovere la prossimità tra i luoghi delle valutazioni e i servizi specialistici territoriali?70

•

Come potenziare la tracciabilità della documentazione clinica e sanitaria e uniformare le informazioni raccolte (es. su decadimento cognitivo)?71

•

**Come pervenire a una condivisione di criteri tra le Regioni** per la definizione del concetto di non autosufficienza?71

•

Come ricomporre gli interventi oggi forniti separatamente (Asl, Comuni, Inps) in un sistema di cure domiciliari organico che offra una risposta unica e coerente?72

•

Come valorizzare le esperienze positive già esistenti nei territori integrandole nella direzione indicata dalla riforma?73

•

**Come superare le disomogeneità regionali** nella denominazione dei servizi residenziali e negli standard gestionali che rendono difficile il reperimento di informazioni?74

•

Qual è il ruolo dell'"assistente sociale economico" nell'accoglienza e supporto dei cittadini che richiedono sostegno?75

•

Come le indennità di accompagnamento (IDA) in Italia si confrontano con misure simili in altri Paesi europei in termini di valore e criteri di assegnazione (bisogno, condizioni economiche)?76

•

Perché l'importo fisso dell'IDA in Italia, uguale per tutti indipendentemente dalla gravità della non autosufficienza, è considerato ingiusto?76

•

Quali sono le conseguenze negative dell'attuale sistema IDA, in particolare per i grandi anziani con profili di fragilità complessi?77

•

Quali sono le principali direttrici indicate dagli esperti per riformare l'IDA (universalismo basato sul bisogno, graduazione importo, possibilità di uso per servizi qualificati)?78

•

**La nuova Prestazione universale per la non autosufficienza** (dalla Legge Delega 33/2023) soddisfa gli obiettivi di universalismo, equità e libertà di scelta tra diverse risposte?79

•

Quali sono gli sforzi necessari per sostenere il lavoro di cura privato regolare e qualificato, ridurne la dimensione privata, socializzarne i costi e collegarlo alla rete pubblica dei servizi?80

•

Quali sono i quattro temi cardine e gli obiettivi da raggiungere per rendere il mercato delle assistenti familiari meno isolato e più qualificato?80

•

**Come dovrebbero essere le modalità e i requisiti di accesso ai corsi di formazione** per le assistenti familiari per essere inclusivi e non discriminatori?81

•

Quali funzioni possono svolgere gli "sportelli per l'assistenza familiare" per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e supportare famiglie e assistenti?82

•

Perché il finanziamento della LTC in Italia è complesso e genera squilibri territoriali e ostacola la ricomposizione delle risorse?83

•

Come la frammentazione dei canali di finanziamento (INPS, Regioni/sanità, Comuni/sociale) incide sul livello delle risorse pubbliche locali per gli anziani non autosufficienti?83

•

**La Valutazione Multidimensionale Unificata (VMU)** può configurarsi come uno strumento comune per raccogliere informazioni omogenee sui bisogni degli assistiti e superare l'attuale disomogeneità valutativa?84

•

Come la VMU consentirà di conoscere in maniera oggettiva quanti sono i non autosufficienti per Regione e qual è il loro grado di non autosufficienza, permettendo confronti regionali?85

•

**Come superare le difficoltà legate alle diverse denominazioni locali dei servizi** per la non autosufficienza (es. RSA) e confrontare i livelli di offerta regionali?86...

•

Come definire un accordo semantico tra Regioni e una classificazione comune degli interventi per la non autosufficienza basata su una logica funzionale?87

•

**Come associare a ogni profilo di bisogno l'insieme delle prestazioni appropriate** a rispondervi tramite una "griglia fabbisogni/risposte"?88

•

Come la "griglia fabbisogni/risposte" può monitorare la quota di anziani presi in carico per ogni profilo e misurare la coerenza tra composizione delle risposte e distribuzione dei bisogni?89

•

**Come le strutture residenziali possono operare come Centri di servizio integrati** per la comunità, offrendo risposte articolate, personalizzabili e diversificate?90

•

Come si definisce la complessità dell'intervento nel progetto personalizzato?91

•

Quali sono le competenze e caratteristiche delle "Prestazioni sanitarie a rilevanza sociale" e delle "Prestazioni sociali a rilevanza sanitaria"?91

•

**La situazione italiana permette una certa e univoca quantificazione** del fenomeno della non autosufficienza?40

•

Quali sono i limiti dell'attuale disomogeneità valutativa dei sistemi di accesso per la non autosufficienza?84

•

Come la mancanza di un modello valutativo comune sfocia in una babele di informazioni e linguaggi che non trattengono memoria della persona e non producono informazioni per il futuro?92

•

Perché il sistema italiano è sempre reattivo e manca una visione proattiva e longitudinale nell'assistenza agli anziani non autosufficienti?93

•

Quali soluzioni propongono buone pratiche e raccomandazioni internazionali per migliorare l'accesso e la valutazione, come un unico luogo istituzionale di riferimento e la definizione di un progetto personalizzato globale?94

•

Il Decreto 29/2024 applica le richieste della Legge 33 in modo innovativo, prevedendo una valutazione unica (VMU) che definisce contestualmente l'eleggibilità ai benefici statali e l'individuazione dei bisogni per il PAI?95

•

**Come si confronta il processo di accesso ai servizi** previsto dal Decreto 29/2024 con la situazione attuale?96

•

**Quali sfide e insidie** ci sono nell'iter di approvazione e implementazione dei nuovi decreti per la non autosufficienza?97

•

Sono i PUA e le Case della Comunità pronti ad assumere le nuove responsabilità e i modelli operativi previsti dal D.M. 77/2022 e dal Decreto 29?98

•

La storia italiana degli ultimi decenni, ricca di annunci sulla diffusione di punti unici o centrali d’integrazione socio-sanitaria, rende ottimisti riguardo alla concreta attuazione di PUA e Case della Comunità con funzioni integrate per la non autosufficienza?98

•

Come selezionare le informazioni specifiche per la LTC dalle fonti esistenti, evitando approssimazioni grossolane nella misurazione dei volumi di interventi?99

•

Come collocare le informazioni specifiche per la LTC in un quadro d'insieme organico, tramite il raccordo tra fonti diverse e la risoluzione di incoerenze?99

•

**Quali benefici** porterebbe la costruzione di un sistema di monitoraggio organico sulla non autosufficienza?100

•

Cosa dovrebbe comprendere il monitoraggio (intera filiera interventi, caratteristiche assistenza)?101